

## Camicione de' Pazzi

*E perché non mi metti in più sermoni,  
sappi ch' i' fu' il Camiscion de' Pazzi;  
e aspetto Carlin che mi scagioni.*"

Inf. XXXII 67-69

"E perché non mi obblighi a parlare ancora, sappi che io sono Camicione dei Pazzi; e aspetto Carlino che è peggio di me."

Tra gli assassini dei parenti, Dante incontra peccatori particolarmente feroci e ostinati. Stanno immersi nel ghiaccio di Caina, il primo settore dei quattro in cui è divisa la palude gelata di Cocito, luogo di punizione dei traditori. Per Cocito vedi **Alberto V degli Alberti, Anfione e Lucifero**.

Nel gran battere di denti che fa da colonna sonora agli ultimi canti dell'*Inferno*, Dante sente una voce che lo sgrida.

*Come noi fummo giù nel pozzo scuro  
sotto i piè del gigante assai più bassi<sup>1</sup>,  
e io mirava ancora a l'alto muro,  
dicere udi' mi: «Guarda come passi:  
va' sì, che tu non calchi con le piante  
le teste de' fratei miseri lassì<sup>2</sup>».  
Per ch'io mi volsi, e vidimi davante  
e sotto i piedi un lago che per gelo  
avea di vetro e non d'acqua sembrante.*

Inf. XXXII 16-24

"Quando noi fummo giù nel pozzo scuro assai più in basso dei piedi del gigante, mentre io guardavo ancora l'alta parete, sentii dirmi: 'Guarda dove vai: non calpestare con le piante le teste dei poveri fratelli infelici'. Allora io mi volsi, e mi vidi davanti e sotto i piedi un lago che per il gelo non sembrava acqua ma vetro."

I "fratei miseri lassì" sono **Napoleone e Alessandro degli Alberti** (vedi). Il poeta, che ha chiesto i loro nomi ma non ha ricevuto risposta, viene a sapere chi sono da un altro dannato, che con ogni probabilità è lo stesso che lo ha sgridato prima:

*E un ch'avea perduti ambo li orecchi<sup>3</sup>  
per la freddura, pur col viso in giù,  
disse: «Perché cotanto in noi ti specchi<sup>4</sup>?  
Se vuoi saper chi sono cotesti due,  
la valle onde Bisenzo si dichina  
del padre loro Alberto e di lor fue<sup>5</sup>.*

<sup>1</sup> Cocito quindi è a forma di largo imbuto, inclinato verso il buco centrale dove sta **Lucifero**. Essendo **Anteo** molto alto, ha necessariamente deposto i due poeti molto lontano dai suoi piedi. Oppure si deve immaginare che ci sia un bordo sopraelevato su cui poggiano i piedi dei giganti? Oppure i giganti sono sospesi, aderenti alla parete del pozzo? Dante non precisa.

<sup>2</sup> Dante non dice chi sia a parlare. Ipotesi diverse: **Virgilio**, oppure uno dei due fratelli Alberti, oppure un anonimo peccatore, oppure Camicione dei Pazzi, che riprenderà a parlare tra poco. L'ultima ipotesi sembra la più sensata.

<sup>3</sup> Le orecchie annerite dal gelo sono lì sul ghiaccio, vicino alla sua testa. Era uno a cui piaceva origliare.

<sup>4</sup> Questi dannati hanno la faccia rivolta in giù. Dante vede i loro visi specchiati nel ghiaccio, nel quale lui stesso si specchia. Immagine di straordinaria potenza, che stabilisce una distanza insormontabile: Dante non attribuisce a sé il peccato di tradimento.

<sup>5</sup> Nella valle del Bisenzo, e nella valle di Sieve, gli Alberti, conti di Mangona, possedevano vari castelli. Morto il padre **Alberto V degli Alberti**, i figli Napoleone e Alessandro, divisi anche da rancori politici (uno era ghibellino e l'altro guelfo), si combatterono violentemente per il possesso dell'eredità fino ad

*D'un corpo uscìro<sup>6</sup>; e tutta la Caina<sup>7</sup>  
potrai cercare, e non troverai ombra  
degnà più d'esser fitta in gelatina<sup>8</sup>:  
non quelli a cui fu rotto il petto e l'ombra  
con esso un colpo<sup>9</sup> per la man d'Artù<sup>10</sup>;  
non Focaccia<sup>11</sup>; non questi che m'ingombra  
col capo sì, ch' i' non veggio oltre più,  
e fu nomato Sassol Mascheroni<sup>12</sup>;  
se toscò se', ben sai omai chi fu.  
E perché non mi metti in più sermoni<sup>13</sup>,  
sappi ch' i' fu' il Camiscion de' Pazzi;  
e aspetto Carlin che mi scagioni<sup>14</sup>».*

Inf. XXXII 52-69

"E uno che aveva perso le orecchie per il freddo, pur con il viso in giù, disse: 'Perché ti specchi così a lungo in noi? Se vuoi sapere chi sono questi due, sappi che la valle dalla quale scende il Bisenzo fu loro e del loro padre Alberto. Uscirono dallo stesso corpo, e potrai cercare in tutta la Caina senza trovare ombra più degna di loro di essere confitta nel ghiaccio: non quello a cui re Artù di sua mano con un sol colpo aprì il petto e l'ombra; non Focaccia; non questo che mi ingombra tanto con la testa che non posso vedere davanti, e che fu chiamato Sassol Mascheroni. Se sei toscano, sai bene chi fu. E prima che tu me lo chieda, sappi che io fui Camicione dei Pazzi; e aspetto Carlino che mi scagioni'."

Il dannato dice di aspettare **Carlino**, anch'egli della famiglia dei Pazzi, che, avendo tradito la sua parte politica sarà punito ancora più severamente, facendo così sembrare meno grave la sua colpa. Come per **Francesca da Rimini** che predice la caduta del marito **Gianciotto** nella Caina, Dante usa qui la capacità di predire il futuro dei dannati per dannare uno ancora vivo nel 1300.

Personaggio storico. Appartenne alla famiglia dei Pazzi di Valdarno, non quelli di Firenze. Assassino un suo parente, Ubertino, per una questione di forze.

---

ammazzarsi uno con l'altro in una data compresa tra il 1282 e il 1286.

<sup>6</sup> Dal corpo della stessa donna, la loro infelice madre.

<sup>7</sup> Caina è la prima delle quattro zone concentriche di Cocito.

<sup>8</sup> Entrambi assassini di fratello, come **Caino**. Sono nel ghiaccio come brani di carne in gelatina. Sarcasmo e disprezzo per chi uccide persona a cui lo lega il sangue.

<sup>9</sup> "Con esso un colpo" "con un solo colpo".

<sup>10</sup> **Mordret**, figlio del re Artù, il mitico re del ciclo leggendario della Tavola Rotonda, voleva il regno del padre e cercò di ucciderlo a tradimento, ma Artù gli trapassò il petto da parte a parte. Un cavaliere presente vide la luce del sole passare attraverso il corpo aperto del traditore e un buco di luce nella sua ombra.

<sup>11</sup> Vanni dei Cancellieri di Pistoia, soprannominato **Focaccia**, visse nella seconda metà del Duecento. Era un violento di parte bianca. Uccise il cugino Detto dei Cancellieri, di parte nera.

<sup>12</sup> Di **Sassol Mascheroni** gli antichi commentatori riferiscono che uccise un parente ancora ragazzo, per motivi d'eredità. Fu fatto rotolare dentro una botte irta di chiodi e poi decapitato. Il delitto e la condanna fecero scalpore in Toscana.

<sup>13</sup> Non mi obblighi ad altri discorsi con le tue domande. Camicione "Parla con un piglio sgarbato, spavaldo, testardo, uguale dal principio alla fine, con frasi asimmetriche come la sua faccia dalle orecchie mozzate mulescamente puntata verso il ghiaccio, ora fluenti in versi rapidi, ora chiuse in versi troncati a mezzo o bizzarramente ossitoni, tutte suggerite dal cinismo bestiale di chi è oramai incallito nella miseria e nella malignità della propria condizione" (Momigliano).

<sup>14</sup> **Carlino de' Pazzi** di Valdarno, parente di Camicione. Nel 1302 consegnò ai Neri per denaro il castello di Piantravigne che gli era stato affidato dai Bianchi fuorusciti. Molti Bianchi furono uccisi in seguito al suo tradimento. "Io aspetto Carlino, il quale per li suoi grandi tradimenti covrirà sì la mia infamia che di me non sarà menzione." (Lana).

“Camicione pensò di pigliarle per sé, morto messer Ubertino;  
così cavalcando gli corse incontro con un coltello, e diegli più  
colpi, e finalmente<sup>1</sup> l'uccise.” (Anonimo Fiorentino).

Di lui non sappiamo altro.

---

<sup>1</sup> Alla fine.